

rassegna internazionale

Il discorso di Francoforte

Nel discorso di Francoforte, definito «storico» e «primario», Kennedy ha sparato tutte le sue cartucce nel tentativo di convincere i tedeschi che l'alleanza con gli Stati Uniti vale assai più della alleanza con la Francia. Seguendo il metodo di De Gaulle, egli si è rivolto direttamente all'opinione pubblica scavalcando gli stessi dirigenti di Bonn. Risultato? Troppo presto per valutare in quale misura le argomentazioni abbiano fatto presa sui suoi ascoltatori e in generale sulla popolazione della Repubblica federale. E' invece del tutto chiaro che polemizzando abbastanza scoperchiando con De Gaulle, Kennedy ha dato al mondo intero la misura di quanto profonda sia la crisi all'interno del mondo cosiddetto occidentale — e in particolare tra gli Stati Uniti e l'Europa — e di quanto grave sia la preoccupazione nutrita dai dirigenti di Washington per la frattura che De Gaulle ha introdotto nello schieramento atlantico.

La mossa di Kennedy era stata prevista a Parigi. Ieri mattina l'organo del partito di De Gaulle, *La Nation*, scriveva: «Rassicurarsi, riaffermare e convincere: questa può essere la nota dominante del viaggio di Kennedy in Europa e tali sembrano i fatti dominanti delle conversazioni che ha avuto col cancelliere Adenauer e con gli altri dirigenti tedeschi. Rassicurare l'Europa e la Germania sulla solidità degli impegni americani, e riaffermare questi ultimi nei confronti degli alleati». *La Nation* ha centrato in pieno. Tutto il discorso di Francoforte è costretto attorno a questa sola preoccupazione: convincere gli alleati europei che gli Stati Uniti terranno fede ai loro impegni. C'è una insistenza perfino eccessiva su questo tema, come se Kennedy avvertisse il pericolo che l'Europa stia per sfuggire di mano agli Stati Uniti.

C'è anche, nel discorso di Francoforte, il tentativo di delineare una nuova prospettiva

per l'alleanza atlantica e in termini che riecheggiano il discorso tenuto all'Università di Washington. Ma si tratta di una mossa che conta in modo singolare con tutta l'impostazione del discorso. Non si può, infatti, parlare di una alleanza atlantica tesa a liberare il mondo dalla fame e al tempo stesso sollevarla l'adesione tedesca e degli altri paesi europei ad una forza atomica multilaterale che, alla lunga, può diventare un pericoloso fattore di allargamento del potere di Bonn. Risultato? Una contraddizione che Ferdinand Vagstad, sulla *Stampa* di Torino, coglie molto bene quando scrive che il paradosso della politica americana sta nel far partecipare i tedeschi dell'armamento atomico al minimo sufficiente per accentrare i russi e insieme convincere i russi che i tedeschi non avranno mai sul serio una potenza atomica. Qual è il minimo sufficiente per accentrare i tedeschi di Bonn? Ecco il problema che Kennedy non ha risolto nel corso delle sue conversazioni con Adenauer.

In queste condizioni, è difficile che discorsi come quello di Francoforte possano riuscire a riportare l'unità nello schieramento atlantico riavvicinando la dissidenza gollista, il vizio di fondo della politica degli Stati Uniti sta nel ritenere che sia possibile conciliare la dissidenza con l'URSS, l'egemonia sull'Europa occidentale e l'unità atlantica senza una lotta aperta e dichiarata contro ogni tendenza al compromesso sul terreno delle armi atomiche. Certo, una tale lotta comporta dei rischi per l'unità atlantica. Ma si tratta di rischi pur sempre assai minori di quelli che l'America e il mondo corrobberanno seguendo il mito di una unità a ogni costo. Il discorso di Francoforte rivela, in definitiva, che Kennedy è ancora lontano dall'aver scelto e quindi dall'aver liberato la politica americana dalla ipoteca messa a favore della Germania di Bonn negli anni della guerra fredda.

a. j.

Irak

Ex ministri e ufficiali si uniscono ai kurdi

Incursioni aeree della RAU contro l'Arabia Saudita?

LONDRA, 25. Secondo fonti vicine agli ambienti kurdi di Londra, due ministri e diversi ufficiali del governo irakeno, Baba Ali e Fuad Aref, si sarebbero uniti alle formazioni dei ribelli kurdi. Entrambi gli ex ministri sono di origine kurda. Essi si sono recentemente dimessi dal governo in segno di protesta contro la politica anti-kurda di Bagdad, specialmente dopo i bombardamenti e gli atti di genocidio consumati dal governo contro i patrioti kurdi.

Gli stessi ambienti londinesi affermano che tre capitani e quattro colonnelli dell'esercito irakeno avrebbero disertato e raggiunto i ribelli, benché essi siano di origine araba. Tra i quattro colonnelli viene fatto il nome di Mathat Saud, presidente della corte marziale di Bagdad.

A Londra è stato dato oggi, da fonti arabo-saudite, l'annuncio di nuove operazioni militari della RAU e del Yemen contro l'Arabia. Si afferma che aerei militari egiziani, provenienti dall'Yemen, hanno sganciato ieri 14 bombe su un gruppo di villaggi a sud della città di Abah. «L'attacco — dice il comunicato arabo saudita — che non ha trovato finora altre conferme, ha provocato considerevoli danni e un certo numero di feriti tra i cittadini pacifici. Il presidente della RAU, Nasser, prosegue l'annuncio, sarà ritenuto responsabile di tutte le conseguenze connesse alla incursione».

Esplosione sotterranea USA

WASHINGTON, 25. La commissione americana per l'energia atomica ha annunciato di avere effettuato una nuova esplosione nucleare sotterranea nel deserto del Nevada.

L'esperimento è il 67. mo della serie iniziata nel settembre del 1961.

Nuovo attacco del PCC a Krusciov

PECHINO, 25. Prendendo la parola per celebrare il tredicesimo anniversario dell'aggressione americana in Corea, alla presidenza del primo ministro, Cen En-lai, e del ministro degli Esteri, Cen X, il compagno Liao Cen-ci, membro del Comitato centrale del Partito comunista cinese, ha duramente, anche se indirettamente, polemicamente, attaccato il dissenso di Krusciov, data da quest'ultimo, del discorso di Kennedy all'Università americana.

«Alcune persone — ha affermato Liao Cen-ci — danno nuova vita mettendo una pelle di agnello sulle spalle del lupo vizioso, e lodano il capotribù dell'imperialismo degli Stati Uniti come un angelo della pace».

Dopo aver detto che, in tal modo, si ingannano i popoli, Liao ha così continuato il suo intervento: «Dobbiamo dire che Krusciov è stato completamente sbalordito da questo discorso di pace — e che è particolarmente pericoloso e dannoso per gli interessi di tutti i paesi e per la causa della pace mondiale».

Da canto suo, l'ambasciatore cinese a Berlino ha riportato polemicamente le critiche mosse dall'ADN, agenzia di stampa ufficiale di Berlino, per il discorso di pace di Kennedy.

La lettera del PCC al PCUS, in data 14 giugno.

Il re del Marocco in visita a Parigi

Seconda giornata al congresso delle donne a Mosca

Tragiche testimonianze sull'Irak e il Vietnam

Cordiale incontro tra le delegazioni sovietica e italiana

MOSCA, 25. Il congresso mondiale delle donne ha affrontato oggi il dibattito sui temi che erano stati proposti sin da ieri dal rapporto introduttivo e dai diversi altri rapporti che l'accompagnavano. L'ultimo tra questi, dedicato alla educazione e al benessere dell'infanzia, è stato presentato questa mattina in apertura di seduta, dalla rappresentante cubana.

Ai margini del congresso si è avuto, durante l'intervallo di mezzogiorno, un incontro molto fraterno e cordiale fra la delegazione sovietica e quella italiana. Per invito delle donne sovietiche le due delegazioni hanno pranzato insieme. E' stata l'occasione per una manifestazione di amicizia molto apprezzata dalle due parti. Fra le sovietiche erano presenti Nina Krusciova e la compagna Muraviova, presidente della commissione di controllo del PCUS, insieme a numerose personalità femminili dell'URSS.

La delegazione italiana, che è una delle più numerose, è intervenuta al congresso. Vi sono stati scambi di benedizioni e di doni. Da parte sovietica si sono avute parole di apprezzamento per lo sviluppo preso dal movimento femminile dell'Italia e per il positivo contributo di idee che la rappresentanza italiana porta al movimento internazionale e al congresso di Mosca. E' stato questo il primo incontro di questo genere che si sia avuto finora. La delegazione italiana ne avrà tuttavia altri nei prossimi giorni.

La seduta di questa mattina ha udito due drammatiche testimonianze, quella della delegazione irakena e quella del Vietnam.

Vestita di nero e con la voce spezzata dall'emozione, la signora Ibrahim ha descritto a lungo il martirio dei patrioti irakeni. «Io — ha detto la delegata irakena — sono una di quelle sventurate il cui marito è caduto nella mani degli assassini. Gli hanno strappato gli occhi, ho perso il mio occhio, ho perso la mia vita. E ora sono qui, sola, in un carcere irakeno».

La rappresentante dell'Irak ha anche parlato delle donne fucilate e di coloro che attendono di esserle, dei massacri compiuti dalle truppe inviate dal governo di Bagdad contro le popolazioni kurde.

A sua volta la delegata del Vietnam, Kien Thuy, ha parlato di «difficoltà, mentre in tutto il paese si registrano manifestazioni contro la segregazione razziale, ma anche gravi attentati e provocazioni di bianchi contro i cittadini di colore. Il panorama non è ancora allarmante, ma la situazione minaccia di aggravarsi, durante l'assenza del presidente, sia sul piano legislativo, sia nel paese».

Il progetto di legge — come si prevedeva — si è già arenato di fronte allo scoglio della Commissione del Senato per il commercio. Come è noto, questa dovrebbe, per sopravvivere, occuparsi di quella parte del progetto che vieta discriminazioni nei confronti di cittadini nei viaggiatori negli Stati Uniti, a seconda della politica di diritti civili dello stato in cui si trovano. Il progetto prevede inoltre che il governo federale si serva degli strumenti che regolano il commercio tra vari stati, per impedire discriminazioni nelle vendite da parte degli esecutori privati di stati «segregazionisti».

La commissione del Senato per il commercio doveva iniziare oggi l'esame del progetto, ma le sedute sono state rinviate. E' cominciato così l'ostruzionismo pregresso. Dal canto loro i sostenitori del progetto di legge, dopo una settimana di sforzi sono riusciti ad assicurarsi solo quarantasei firme di senatori favorevoli al provvedimento. Tra i quarantasei figurano trentasei democratici e nove repubblicani.

La cifra non soltanto è lontana dalla maggioranza necessaria per l'approvazione della legge, ma soprattutto non si vede come possa arrivare ai due terzi (67) necessari per bloccare l'ostruzionismo. I senatori sudisti non hanno lasciato dubbi sul fatto che faranno in modo da prolungare indefinitamente il dibattito.

Gli episodi di violenza e

identificato la coesistenza con una passiva rassegnazione all'oppressione nazionale o sociale.

Molto bello e infinitamente applaudito è stato il discorso che nel tardo pomeriggio ha pronunciato Valentina Tereckova. La celebre astronauta ha rievocato le immagini di estrema bellezza che aveva potuto osservare in volo. Da quell'altezza la Terra appare realmente una e compatta. Sembra impossibile che possa essere dilaniata da guerre e da bombe atomiche. Valentina ha quindi auspicato pace per tutti i popoli.

Giuseppe Boffa

La Turchia associata al MEC

BRUXELLES, 25. L'accordo d'associazione tra la Turchia e la Comunità economica europea è stato firmato questa sera a Bruxelles, dopo circa quattro anni di trattative. Il progetto di trattato è stato siglato dal capo della delegazione turca, Hassan Esat Isik, il documento dovrà essere approvato all'unanimità dal consiglio dei ministri del MEC e quindi firmato ufficialmente, per entrare poi in vigore dopo la ratifica da parte dei parlamenti dei sei paesi membri della CEE e della Turchia.

Il MEC ha concluso un accordo d'associazione con la Grecia.

Stati Uniti

Bambini negri arrestati in Georgia

Arenato in commissione uno dei progetti legge di Kennedy

WASHINGTON, 25. L'azione legislativa promossa da Kennedy in materia di diritti civili incontra serie difficoltà, mentre in tutto il paese si registrano manifestazioni contro la segregazione razziale, ma anche gravi attentati e provocazioni di bianchi contro i cittadini di colore. Il panorama non è ancora allarmante, ma la situazione minaccia di aggravarsi, durante l'assenza del presidente, sia sul piano legislativo, sia nel paese.

Il progetto di legge — come si prevedeva — si è già arenato di fronte allo scoglio della Commissione del Senato per il commercio. Come è noto, questa dovrebbe, per sopravvivere, occuparsi di quella parte del progetto che vieta discriminazioni nei confronti di cittadini nei viaggiatori negli Stati Uniti, a seconda della politica di diritti civili dello stato in cui si trovano. Il progetto prevede inoltre che il governo federale si serva degli strumenti che regolano il commercio tra vari stati, per impedire discriminazioni nelle vendite da parte degli esecutori privati di stati «segregazionisti».

La commissione del Senato per il commercio doveva iniziare oggi l'esame del progetto, ma le sedute sono state rinviate. E' cominciato così l'ostruzionismo pregresso. Dal canto loro i sostenitori del progetto di legge, dopo una settimana di sforzi sono riusciti ad assicurarsi solo quarantasei firme di senatori favorevoli al provvedimento. Tra i quarantasei figurano trentasei democratici e nove repubblicani.

La cifra non soltanto è lontana dalla maggioranza necessaria per l'approvazione della legge, ma soprattutto non si vede come possa arrivare ai due terzi (67) necessari per bloccare l'ostruzionismo. I senatori sudisti non hanno lasciato dubbi sul fatto che faranno in modo da prolungare indefinitamente il dibattito.

Gli episodi di violenza e



WASHINGTON — Quinton L. Davis, funzionario della commissione federale del commercio, ucciso da alcuni razzisti.

Stati Uniti

Bambini negri arrestati in Georgia

Arenato in commissione uno dei progetti legge di Kennedy

WASHINGTON, 25. L'azione legislativa promossa da Kennedy in materia di diritti civili incontra serie difficoltà, mentre in tutto il paese si registrano manifestazioni contro la segregazione razziale, ma anche gravi attentati e provocazioni di bianchi contro i cittadini di colore. Il panorama non è ancora allarmante, ma la situazione minaccia di aggravarsi, durante l'assenza del presidente, sia sul piano legislativo, sia nel paese.

Il progetto di legge — come si prevedeva — si è già arenato di fronte allo scoglio della Commissione del Senato per il commercio. Come è noto, questa dovrebbe, per sopravvivere, occuparsi di quella parte del progetto che vieta discriminazioni nei confronti di cittadini nei viaggiatori negli Stati Uniti, a seconda della politica di diritti civili dello stato in cui si trovano. Il progetto prevede inoltre che il governo federale si serva degli strumenti che regolano il commercio tra vari stati, per impedire discriminazioni nelle vendite da parte degli esecutori privati di stati «segregazionisti».

La commissione del Senato per il commercio doveva iniziare oggi l'esame del progetto, ma le sedute sono state rinviate. E' cominciato così l'ostruzionismo pregresso. Dal canto loro i sostenitori del progetto di legge, dopo una settimana di sforzi sono riusciti ad assicurarsi solo quarantasei firme di senatori favorevoli al provvedimento. Tra i quarantasei figurano trentasei democratici e nove repubblicani.

La cifra non soltanto è lontana dalla maggioranza necessaria per l'approvazione della legge, ma soprattutto non si vede come possa arrivare ai due terzi (67) necessari per bloccare l'ostruzionismo. I senatori sudisti non hanno lasciato dubbi sul fatto che faranno in modo da prolungare indefinitamente il dibattito.

Gli episodi di violenza e

Senato

vato che, per di più, con lo esercizio provvisorio si viene ad autorizzare l'applicazione di bilanci che, elaborati nel gennaio scorso, erano già il frutto della battuta d'arresto impressa da «dotto» al centro-sinistra. Ma vi è ancora di più: poiché questa «autorizzazione» dovrebbe essere data a un governo nato proprio dal rifiuto della DC a proseguire e sviluppare gli aspetti positivi del centro-sinistra, un governo messo in piedi frettolosamente per impedire che fosse il governo Fanfani a presentarsi alle Camere per la richiesta dell'esercizio provvisorio.

Si invoca oggi lo «stato di necessità» per dire che non si approva l'esercizio provvisorio verrà il caos. Ma noi non possiamo avallare con il voto la responsabilità del gruppo dirigente dc, che è stato il freddo creatore di una situazione gravemente anormale come l'attuale. Tanto più, ha lo stato di necessità, che la DC vuole imporre oggi al Parlamento anche un artificioso ritardo del dibattito sulla fiducia, per attuare un grave piano di rinvii e di ricatti che rappresenta già per un chiaro programma politico.

Dopo il missino NENCIO, che ha espresso le proprie «perplexità» e il liberale TRIMARCHI il quale, pur avanzando molte riserve, ha parlato di «stato di necessità» a cui bisogna inchinarsi ed ha annunciato l'estensione del suo gruppo dal voto, il socialista MA RIOTTI ha riconosciuto che quel che il governo chiedeva era un «vero e proprio atto di fiducia».

«Stato di necessità», egli ha aggiunto, è un falso problema, poiché si poteva evitare inviando il governo Fanfani alle Camere. Tuttavia Mariotti non ha trattato da questa costatazione le logiche conseguenze, e invocando pure lui lo stato di necessità ha annunciato l'estensione del suo gruppo. Per questo, però, Mariotti ha posto una condizione: che lo esercizio provvisorio fosse autorizzato soltanto per un mese. Ma quando si è giunti al voto egli si è rimangiato la condizione (sulla quale nessun democristiano né il ministro Colombo si sono degnati di spendere una parola) ed è uscito dall'aula, seguito dagli altri senatori socialisti, ad eccezione di Parri e Lausi.

Infine il socialdemocratico MAYER, il dc IANNUZZI e il ministro COLOMBO hanno difeso la richiesta dell'esercizio provvisorio, giustificandolo con lo stato di necessità e con qualche precedente parlamentare.

All'inizio della seduta, il Senato aveva solennemente commemorato la scomparsa di Giovanni XXIII ed espresso il suo augurio al nuovo Pontefice. La commemorazione è stata tenuta dal presidente Merzagora ed ascoltata dall'assemblea levatasi in piedi. Merzagora ha poi pronunciato il seguente discorso: «La grande azione svolta dal defunto Papa per la pace e l'avvicinamento e la comprensione fra i popoli, augurandoci che il dolore e il rimpianto che hanno accompagnato attorno al suo letto di morte le genti di ogni paese, di ogni credenza religiosa, di ogni fede politica, costituiscono un «duraturo motivo di unione». Gli uomini politici per primi — ha aggiunto Merzagora — devono raccogliere e mettere a frutto almeno due dei massimi comandamenti di Cristo: «L'amore e la ricerca di ciò che unisce al disprezzo di ciò che divide (essattamente il contrario di quanto stiamo facendo) e la fiducia nel dialogo (che di fatto non ha dato finora risultati positivi)».

Ricordando quindi alcuni tratti umani del Pontefice defunto, Merzagora ha voluto soprattutto sottolineare che «nominato Papa, Egli non volle per i suoi familiari né titoli principeschi né onori speciali presso la Corte pontificia, e non volle neppure togliersi dal suo potere onorato e contenuto».

«Quanto dobbiamo essergli grati — ha aggiunto il presidente — per un così alto esempio e quanto, purtroppo, ne siamo lontani...» (è significativo che proprio questa ultima frase del sen. Merzagora sia sparita dai resoconti delle agenzie ufficiali).

Riferendosi alla elezione del nuovo Pontefice, Merzagora ha affermato che la personalità e i propositi manifestati da Paolo VI nel suo primo messaggio costituiscono un auspicio che l'opera di Giovanni XXIII troverà coronamento.

Il ministro degli Esteri Piccioni, a nome del governo, ha pronunciato invece più fredde parole di circostanza, preoccupandosi soprattutto di esaltare Giovanni XXIII come «grande italiano».

Kennedy

ed afferma che «quanto più l'Europa marcerà verso la sua unità, tanto più, proporzionalmente, dovranno accrescersi il suo ruolo e la sua responsabilità».

2) Problemi economici.

«L'unione economica è altrettanto imperiosa quanto quella della difesa» non solo tra le nazioni d'Europa, ma anche oltre Atlantico, dichiara Kennedy, il quale aggiunge che i prossimi negoziati tariffari «offriranno l'occasione di costruire una politica comune, industriale ed agricola, al di sopra dell'Atlantico, e saranno un banco di prova della nostra unità».

3) Politica comune. «La storia insegna che divisione e rilassamento sono i grandi pericoli della nostra alleanza», afferma il capo degli Stati Uniti. Anche questo avvenimento è polemico nei confronti delle tesi che i franco-tedeschi adducono a giustificazione della loro alleanza: quella secondo cui l'Europa dovrebbe provvedere da sé alla propria «difesa», nella prospettiva di un'intesa americano-sovietica, o di una riluttanza americana a «riuscire la governabilità» dell'URSS. Kennedy respinge l'idea che «passato il pericolo, ciascun membro tenda verso i suoi propri fini a detrimento della causa comune».

«Noi lavoriamo — egli dichiara — per vedere il giorno in cui esisterà una pace reale tra noi e i comunisti e non risparmieremo gli sforzi in questo senso. Ma questo giorno non è ancora arrivato. Occorre quindi proseguire lo sforzo di unificazione che è in corso».

Concludendo la sua orazione, Kennedy ha parlato della necessità di ricercare il modo di attenuare la tensione internazionale, compito, questo, non dissimile da quello di «consolidare il morale dei popoli che non sono liberi e di ristabilire i loro antichi legami con la libertà e l'occidente, di modo che le loro aspirazioni possano esprimersi in futuro».

Occorre dunque apprendere l'arte della consultazione sui problemi che vanno al di là delle questioni puramente militari ed economiche, ed «esplorare insieme la possibilità di ridurre la tensione suscitata dalla guerra fredda e il pericolo della corsa agli armamenti».

Il presidente americano, che stamane aveva visitato, insieme con il ministro della guerra tedesco-occidentale, le installazioni militari americane e la base aerea statunitense di Hanau, nei pressi di Francoforte, si era recato nel primo pomeriggio a Wiesbaden, dove aveva avuto un colloquio col vice-cancelliere Erhard. Domani sarà per sette ore a Berlino Ovest, dove prenderà la parola in municipio.

La visita comprenderà una avallata di oltre 85 km. attraverso la città e le rituali visite al «muro». E' questa un'altra pesante concessione che il presidente degli Stati Uniti ha fatto a coloro che vogliono fare di questa visita nell'ex capitale tedesca un nuovo elemento di acuitizzazione del problema di Berlino.

Infine, stasera è stato annunciato che Krusciov giungerà venerdì a Berlino e non domenica come era stato detto in un primo tempo. Il premier sovietico — il quale, secondo alcune informazioni, ha già lasciato Mosca, forse per visitare un altro paese socialista — parteciperà alle manifestazioni indette per domenica in onore del 70. mo compleanno del leader della SED, Walter Ulbricht. Non si conosce il programma della visita, ma non si esclude che il premier sovietico, che dopo la sua visita nella capitale della RDT, in imminente discorso politico.

Leone

te dalla manovra per rinviare il momento della fiducia e, al tempo stesso, far coincidere l'investitura parlamentare con la immediata messa in vacanza delle Camere.

Il senso di tale indirizzo, che mira naturalmente a sospendere ogni seria attività del Parlamento, è a rinviare le questioni importanti che attendono da anni, si è configurato con chiarezza ieri, nel corso della riunione dei capigruppo del Senato, presso il presidente Merzagora. Il capo gruppo d.c., Gava (uno degli aerei più qualificati del «governo d'affari») ha chiesto e ottenuto, assecondato dalle destre, che la presentazione del governo alle Camere, prevista per giovedì o venerdì, sia rinviata a lunedì prossimo, 1. luglio. Anche il rappresentante del PSI, stranamente, si è associato alla manovra dilatoria di Gava, delle destre, contro la quale si è schierato invece Terracini.

L'obiettivo dilatorio della manovra è trasparente. Esso mira ad arrivare ad una conclusione del dibattito parlamentare alla metà di luglio, in modo da giustificare l'immediata vacanza, subito dopo, del Parlamento. Nel partito d'affari, si sostiene che i lavori delle Camere potranno riprendere ai primi di settembre. Ma, si osserva, poiché, in quel periodo dovranno essere esaminati tutti i bilanci, per almeno due mesi le Camere saranno assorbite da questo compito che distoglierà l'attenzione dai problemi politici posti, e non risolti, dal 28 aprile, dal fallimento di Moro, e dalla imposizione doctea del governo Leone. Anche i più importanti disegni di legge, si osserva, dovrebbero essere così rinviati a novembre, quando — sperano i democristiani — la situazione sarà «decantata» dai loro favore, dopo il Congresso socialista.

DIRETTIVO D.C.

La manovra per il rinvio, è naturalmente parallela a consistenti ricatti e pressioni sui partiti, per ottenere un voto di appoggio al «monocolore d'affari». Rilanciando (e sul governo Leone, condito da tanti rappresentanti della destra) il «recupero» dei partiti del centro-sinistra, i Zaccagnini durante la riunione del direttivo dc — ha tenuto una relazione tutta rivolta a conquistare a Leone l'estensione o la fiducia dei partiti del centro-sinistra. Ignorando il carattere dichiaratamente politico della nuova azione, i ministri Zaccagnini hanno insistito nella pietosa e ipocrita funzione sul carattere «tecnico» e di «emergenza» del nuovo governo. Egli ha affermato che a tale soluzione dovrebbero dare il proprio consenso tutti i partiti impegnati nella politica attuale. Zaccagnini ha detto che il governo Leone «renderà possibile una distensione della situazione politica». Con un brusco richiamo ai sinistri di Zaccagnini ha poi definito «superfluo» ogni dibattito sulla fiducia al governo, da considerare «ovvia» data il carattere «apolitico» del monocolore.

Tali dichiarazioni, sorprendenti data la decisione doctea di escludere dal governo qualsiasi elemento «tecnico» e di riempirlo invece di tutti i più logori elementi centristi e di destra, hanno avuto un effetto elettrizzante le destre. Battoli, intervenendo nel dibattito, ha subito profitto per chiedere che, nel nuovo clima, a presidente della Camera, al posto di Leone, fosse designato dalla DC Don. Gollini. La sua proposta è stata respinta da altri «centristi», ma è stata respinta dai moro-droci, i cui precedenti accordi già avevano dato come risultato la candidatura di Bucciarelli-Ducci, presentata da essi come «tecnico».

ORIENTAMENTI DEI PARTITI

Mentre l'esercizio provvisorio è stata già chiarita ieri la posizione contraria del PCI, i socialisti e i liberali hanno deciso lo stesso. Il problema del voto di fiducia, la situazione generale ieri non ha registrato mutamenti. Nel gruppo liberale si conferma un voto contrario nel caso in cui la DC riesca a coinvolgere attorno a Leone, un voto di «centro-sinistra». Nel PSDI, e nel PRI, la decisione è subordinata all'atteggiamento del PSI. Nel partito socialista, la decisione — come è stato già annunciato — verrà presa dopo le dichiarazioni di Leone. Tuttavia la pressione per ottenere con Leone che non è stato dato alcun moro, continua ad essere pesante. E come sintomo delle discussioni in corso, nel PSI, e delle divergenze di vedute, è ieri giunta una dichiarazione di Giolitti, favorevole a un'estensione.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Nel corso di una breve riunione del Consiglio dei ministri, durata poco più di un'ora, si è discusso di una dichiarazione di Leone che terrà al Parlamento. Poco si è appreso su tale documento, se non che con esso la DC cerca di consolidare il carattere di «governo di tregua» affidato al monocolore. Si è approvato, infatti, che dopo la formulazione generica sulla politica estera (che ricalcano la posizione tradizionale del governo precedente) Leone ha sottolineato fra i compiti del governo quello della «difesa della lira». Infine la relazione contenente una dichiarazione politica sul carattere di «transizione» del governo che si dà l'obiettivo fondamentale della approvazione dei bilanci, auspicando al tempo stesso che nel frattempo intervenga un accordo fra i partiti sul terreno delle formule politiche.

LA CONFAGRICOLTURA ELO-GLIA LEONE

Dopo l'applauso della Confindustria al governo Leone è venuta l'uscita della Confagricoltura. Il settimanale ufficiale della organizzazione degli agrari, *Mondo Agricolo*, scrive: «Non c'è dubbio che la formazione del governo Leone — un governo che sorge mentre la Cristianità si è data un nuovo Pastore — ha contribuito notevolmente a calmare le acque agitate della nostra politica interna». Il giornale della Confagricoltura presenta poi l'on. Leone in termini altamente elogiativi: «La parola araba che il Parlamento e non c'è dubbio che le Camere conforteranno con ampiezza una delle loro proposte migliori che non ha esitato a mettere da parte il proprio tornaconto personale per dare al paese un governo, sia pure di ordinaria amministrazione».

La qualificazione di «governo d'affari» è peraltro chiaramente illustrata dal settimanale della Confagricoltura nel seguente termine: 1) difesa assoluta della mezzadria; 2) nessuna riforma dei patti agrari; 3) rafforzamento della politica protezionistica a favore degli agrari; 4) mantenimento dei privilegi della Federconsorzi; 5) concessione di sgravi fiscali e contributi alla grande proprietà terriera.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale: 450331 - 450332 - 450333 - 450334 - 450335 - 450336 - 450337 - 450338 - 450339 - 450340 - 450341 - 450342 - 450343 - 450344 - 450345 - 450346 - 450347 - 450348 - 450349 - 450350 - 450351 - 450352 - 450353 - 450354 - 450355 - 450356 - 450357 - 450358 - 450359 - 450360 - 450361 - 450362 - 450363 - 450364 - 450365 - 450366 - 450367 - 450368 - 450369 - 450370 - 450371 - 450372 - 450373 - 450374 - 450375 - 450376 - 450377 - 450378 - 450379 - 450380 - 450381 - 450382 - 450383 - 450384 - 450385 - 450386 - 450387 - 450388 - 450389 - 450390 - 450391 - 450392 - 450393 - 450394 - 450395 - 450396 - 450397 - 450398 - 450399 - 450400 - 450401 - 450402 - 450403 - 450404 - 450405 - 450406 - 450407 - 450408 - 450409 - 450410 - 450411 - 450412 - 450413 - 450414 - 450415 - 450416 - 450417 - 450418 - 450419 - 450420 - 450421 - 450422 - 450423 - 450424 - 450425 - 450426 - 450427 - 450428 - 450429 - 450430 - 450431 - 450432 - 450433 - 450434 - 450435 - 450436 - 450437 - 450438 - 450439 - 450440 - 450441 - 450442 - 450443 - 450444 - 450445 - 450446 - 450447 - 450448 - 450449 - 450450 - 450451 - 450452 - 450453 - 450454 - 450455 - 450456 - 450457 - 450458 - 450459 - 450460 - 450461 - 450462 - 450463 - 450464 - 450465 - 450466 - 450467 - 450468 - 450469 - 450470 - 450471 - 450472 - 450473 - 450474 - 450475 - 450476 - 450477 - 450478 - 450479 - 450480 - 450481 - 450482 - 450483 - 450484 - 450485 - 450486 - 450487 - 450488 - 450489 - 450490 - 450491 - 450492 - 450493 - 450494 - 450495 - 450496 - 450497 - 450498 - 450499 - 450500 - 450501 - 450502 - 450503 - 450504 - 450505 - 450506 - 450507 - 450508 - 450509 - 450510 - 450511 - 450512 - 450513 - 450514 - 450515 - 450516 - 450517 - 450518 - 450519 - 450520 - 450521 - 450522 - 450523 - 450524 - 450525 - 450526 - 450527 - 450528 - 450529 - 450530 - 450531 - 450532 - 450533 - 450534 - 450535 - 450536 - 450537 - 450538 - 450539 - 450540 - 450541 - 450542 - 450543 - 450544 - 450545 - 450546 - 450547 - 450548 - 450549 - 450550 - 450551 - 450552 - 450553 - 450554